

Sindacati: contro il «sommerso» nel lavoro domestico detrazione dall'Irpef dei costi per le famiglie

■ Sono un esercito di un milione di persone. Ma per il Fisco non superano le duecentomila unità. Insomma, le colf sono quasi tutte «in nero». Un proposta per sconfiggere l'irregolarità nel lavoro domestico «giace» in Parlamento da tempo, senza prospettive imminenti di un varo. Per questo i sindacati di categoria (Filcams, Fisascat e Uiltucs) si stanno mobilitando. La «ricetta» (già adottata in Francia, Germania e Inghilterra) prevede la possibilità per le famiglie di detrarre dalla dichiarazione dei redditi le spese per le collaboratrici domestiche. In questo modo diventa conveniente regolarizzare gli addetti. Il testo prevede inoltre l'indennità di malattia e un accettabile livello pensionistico anche per queste lavoratrici.



Nesi (Pdc) all'attacco su Telecom-Olivetti: «È il più grande scandalo italiano degli ultimi anni»

■ «Siamo al compimento dell'assalto di un gruppo di finanziari d'assalto alla più grande azienda italiana. È forse il più grande scandalo degli ultimi anni, nel nostro Paese». Così Nerio Nesi (Pdc), presidente della Commissione attività produttive della Camera, ha risposto - in occasione di una manifestazione elettorale del suo partito - alla richiesta di un commento sul fatto che Roberto Colaninno sarà presidente e amministratore delegato di Telecom. Prendendo spunto dalla vicenda Olivetti-Telecom, Nesi ha poi invitato il Governo a «non abbassare ulteriormente la presenza dello Stato nei grandi centri strategici, come Enel ed Eni. «Non togliamo - ha aggiunto - l'Italgas dall'Eni per venderla al miglior offerente».

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

La Federmeccanica alza gli steccati Vertenza bloccata a un passo dall'intesa. Oggi si riparte da Bassolino

FELICIA MASOCCO

ROMA Sul filo fino alla fine. Ieri sera la trattativa per il rinnovo del contratto dei meccanici ha subito una brusca interruzione, le posizioni di industriali e sindacati sull'orario sono presentate inconciliabili, lontane al punto che neanche un intervento del ministro avrebbe potuto aprire uno sbocco verso una soluzione.

In pratica sono venute a mancare le condizioni per proseguire e allo stesso Antonio Bassolino non è rimasto altro da fare che suggerire quella che con un eufemismo si può chiamare «pausa di riflessione». Il tavolo è stato così riconvocato per le 12 di oggi ed è ragionevole ipotizzare che il ministro, consultato il premier D'Alema, valuterà se avanzare una proposta conclusiva. Badando bene - come ieri sera gli ha voluto ricordare il vicepresidente di Confindustria, Carlo Callieri - di non formulare ipotesi che gli industriali potrebbero bocciare con tutte le pesanti conseguenze del caso.

La situazione è precipitata dopo che, nell'ultimo incontro di una lunga serie, al ministro le parti hanno presentato due documenti che rendevano praticamente impossibile un incontro sui temi dell'orario: Federmeccanica ha proposto di escludere dalla riduzione dell'orario le imprese siderurgiche; di «smonetizzare» 16 ore delle 20 di riduzione già previste dal contratto, ma solo per i turni di notte e solo a partire dal 2000; e una riduzione aggiuntiva di otto ore annue (anche qui solo per i turni di notte) solo a partire dal primo dicembre del 2001 (cioè alla fine del contratto).

Distanze significative anche sugli straordinari: gli imprendi-

tori hanno proposto l'aumento di 50 ore del tetto annuo con la possibilità di farne confluire nella Banca delle ore solo la metà e con una franchigia delle 32 ore già previste. Per le piccole aziende, che con l'innalzamento del tetto passerebbero da 200 ore di straordinario a 250, Federmeccanica ha chiesto che la «franchigia» sia di 150 ore (queste, cioè non entrerebbero nella Banca delle ore). L'affondo sarà «plurisettimanale» che gli imprenditori vorrebbero oscillante (tra le 34 e le 46 ore) non solo per le produzioni stagionali (96 ore annue, con una maggioranza salariale del 10% per le ore eccedenti le 40), ma anche per le esigenze di mercato (richiesta questa che nel pomeriggio sembra ritirata) e per gli installatori.

Tutte le proposte sono state respinte dal sindacato sulla base di quanto stabilito nella riunione di delegazione che Fiom, Fim e Uilm avevano tenuto nella mattinata e da cui era scaturito un mandato (100 voti a favore, 4 contrari) per chiedere la «smonetizzazione» di tutte le 20 ore di riduzione non fruita, ma già prevista dal contratto in vigore, e non alternativa alla riduzione aggiuntiva di orario, ma a questa sommata. Aumento del tetto dello straordinario annuo a condizione di far confluire tutte le ore in più nel «conto individuale» di ogni lavoratore nella Banca delle ore: 64 ore massime, infine, di flessibilità solo per le produzioni stagionali con una maggioranza salariale del 15%.

Su tutti questi temi non si è trovato un compromesso, la vertenza che oggi Bassolino dirà l'intesa raggiunta sul salario sembrava in prossimità del porto, ieri si è drammatizzata. A questo punto sarà decisivo il



ruolo che oggi vorrà giocare Bassolino.

Dopo dieci giorni di trattativa al ministero del Lavoro, l'accordo sembra dunque farsi più lontano. Di «allungamento delle distanze» ha parlato il leader della Cisl, Sergio D'Antoni lasciando ieri sera il ministero del Lavoro. Per Fiom, Fim e Uilm, Giorgio Caprioli si è limitato a constatare che «si è verificato che mancano le condizioni per concludere il negoziato». Dichiarazioni analoghe sul fronte industriale, con Andrea Pininfarina che ha detto che «la trattativa non ha trovato una soluzione» e Michele Figuratì che gli ha fatto eco con «le distanze certe non si sono avvicinate».

Ed è per tentare di ricucire lo strappo che oggi Bassolino dirà la sua: oppure per dire da quale parte del solco ormai tracciato il Governo intende collocarsi.

CONTRATTI

Poste chiuse in tutta Italia per lo sciopero di Cgil, Cisl e Uil

■ Sportelli postali chiusi oggi in tutta Italia per lo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil per il rinnovo del contratto. Prevedibili i disagi per gli utenti, anche se alcuni servizi essenziali (ad esempio l'invio di telegrammi urgenti) saranno assicurati. All'agitazione non prendono parte gli autonomi, che si sono dissociati dallo sciopero non tanto sul merito quanto perché esso è stato indetto dai confederali. L'astensione dal lavoro di oggi potrebbe però essere la prima di una lunga serie. La vertenza infatti potrebbe inasprirsi: «Se dopo lo sciopero di lunedì prossimo 7 giugno - annuncia Paolo Tullio, segretario generale della Uil-Post - dovessimo registrare ancora il silenzio delle controparti governative, sarà inevitabile il ricorso ad ulteriori azioni di lotta». Secondo il sindacalista resta infatti «incomprensibile l'atteggiamento con il quale, di fatto, si nega alla categoria il rinnovo del contratto scaduto da oltre un anno e mezzo, nonostante il patto di dicembre tra Governo e Confederazioni». E inoltre «inaccettabile» che la ristrutturazione di una delle «più grandi aziende pubbliche di servizi venga affrontata rifiutando il negoziato con il sindacato e scaricando il costo dell'operazione esclusivamente sulla forza lavoro».

LA SCHEDA

Sull'orario l'ultimo no delle imprese

ROMA L'orario è il punto focale di questo rinnovo contrattuale. La sua riduzione l'ostacolo maggiore. Ecco i punti salienti del confronto.

SALARIO. Le parti si sono trovate d'accordo:

a) aumento di 85.000 lire medie mensili, di cui 43.000 dal 1° luglio 1999 e 42.000 dal 1° aprile 2000;

b) reintegro del calcolo della Tredicesima sul Tfr, a partire dal 1° gennaio 2000;

c) riforma degli scatti e rivalutazione dello scatto in cifra fissa dal 1° gennaio 2001;

d) incremento dello 0,2% della cifra destinata al fondo di previdenza integrativa e innalzamento dal 18 al 40% della cifra del Tfr ad esso destinata;

e) una tantum di 120.000 lire.

FLESSIBILITÀ. Ancora in discussione:

Federmeccanica chiede l'introduzione della flessibilità stagionale di prodotto (96 ore con aumento salariale del 10%) e di quella di mercato (60 ore e aumento del 15%). Il sindacato dice no a quella di mercato ed offre 64 ore per quella di prodotto con un aumento salariale del 15%. Federmeccanica ha ritirato la richiesta di flessibilità di mercato.

STRAORDINARIO. Ancora in discussione:

Federmeccanica chiede un in-

nalzamento di 50 ore del tetto previsto per lo straordinario. E chiede di versare alla Banca delle ore solo la metà dello straordinario fatto. Il sindacato, invece, in cambio dell'innalzamento vuole che siano tutte versate alla Banca delle ore e che nelle aziende con meno di 100 dipendenti il 60% venga pagata e il 40% trasformato in ferie.

RIDUZIONE AGGIUNTIVA DI ORARIO. Ancora in discussione: i sindacati chiedono la riduzione aggiuntiva di

mezz'ora per ogni turno e la smonetizzazione delle 20 ore dei turni di saggiati (notte e weekend). Per gli imprenditori, la riduzione aggiuntiva è da considerarsi alternativa alla smonetizzazione. Il sindacato sostiene che debbano sommarsi. Federmeccanica ha proposto di escludere dalla

riduzione dell'orario le imprese siderurgiche; di «smonetizzare» 16 ore delle 20 di riduzione già previste dal contratto per i turnisti, ma solo a partire dal 2000; una riduzione aggiuntiva di otto ore annue solo a partire dal primo dicembre del 2001 (cioè alla fine del contratto). Fiom, Fim e Uilm hanno controproposto: la «smonetizzazione» di tutte le 20 ore del turnista; una riduzione aggiuntiva di 8 ore per chi lavora nei weekend e nelle notti e di 4 ore per chi fa solo i turni notturni.

martedì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

da maggio

